

Sapere e dubitare

# Scienza esatta, ma bufale da scienziato

Dall'«etere luminifero» all'«energia organica»: frottole e svarioni spacciati per leggi

Guido Caserza

**D**io è morto, Marx è morto e anche la scienza non si sente tanto bene. Così adattata, la celebre battuta di Woody Allen è buon viatico alla lettura del libro di Silvano Fuso, *La falsa scienza* (Carocci, pagg. 301, euro 21). Che la scienza sia oggettiva e indiscussa forma di conoscenza, impermeabile a interessi di parte e condizionamenti sociali, è oggi d'altra parte un dogma che nessuno si sente di sottoscrivere. Ma leggere questa rassegna di *Invenzioni folli, frodi e medicine miracolose* (così il sottotitolo) che promettevano di rivoluzionare la vita, ci fa vedere quel lato oscuro della scienza che sconfinava nell'irrazionale, nella fede cieca e, talvolta, nella malafede. È, per adottare la definizione di Irving Langmuir (Nobel per la chimica nel 1932), «scienza patologica», quasi un ossimoro che sta a indicare tutti quei casi in cui la scienza cade vittima di se stessa, ovvero quando il ricercatore si fa misticamente trascinare dalle proprie idee finendo per ingannare, oltre che se stesso, anche la comunità scientifica.

Accadde così a Giovanni Virginio Schiavarelli, colui che a metà Ottocento interpretò correttamente il fenomeno delle stelle cadi-

tamente. Visse tranquillo l'astronomo, finché la superficie di Marte lo stregò: era il 1877 e l'invasato si convinse telescopicamente di avere individuato un'intricata rete di linee che collegavano fra di loro i mari di Marte e che definì «canali». La notizia di canali artificiali su Marte eccitò prima la fantasia popolare, poi contagio austero studiosi che interpretarono quei canali come imponenti opere di ingegneria idraulica di civiltà aliene.

Similmente inventivo fu, quasi due secoli prima, l'olandese Christiaan Huygens, il primo a ipotizzare la natura ondulatoria della luce, che però fece viaggiare fantasiosamente in quello che chiamò l'*etere luminifero*, una sostanza materiale che permeava l'universo, e formato da particelle elastiche. L'*etere* di Huygens divenne un assioma scientifico che perdurò sino all'Ottocento, finché Einstein lo depennò dai manuali di scienza.

La scienza è fatta di simili abbagli perduranti, soprattutto nel campo della fisica teorica. Sentite qui la storia dei raggi N: li evinse dal suo cilindro il fisico Prosper Blondlot, nei primi anni del Novecento, e un seguito di eminenti ne condivise i presupposti, ognuno con la sua eccentrica teoria. Charpentier, per esempio, sosteneva che l'emissione di raggi N da parte di organismi persisteva anche dopo la morte, altri si convinsero delle loro proprietà terapeutiche, soprattutto in campo oculistico e v'era chi sosteneva che li si poteva immagazzinare con rudimentale arte, per esempio in un mattone avvolto in un foglio di carta nera. Siamo al limite della cialtroneria: eppure sono cose di ieri l'altro, che passarono per scientifiche.

Non attinse invece i crismi della

scienza, neppure per breve tempo, perché interrotta dalla Grande Guerra, l'elucubrazione del chimico Giorgio Piccardi, soprannominato «chimico del Sole», secondo i cui principi il moto della Terra e la sua posizione astrale potevano influenzare i risultati dei test chimici. Fosse approdata a prova di laboratorio, da questa teoria sarebbe scaturita la figura professionale dell'*astrobiochimico*, un pochino più blasonata di quella dell'astrologo.

Distravaganza in stravaganza: il benedettino Pellegrino Maria Ernetti negli anni Sessanta del secolo scorso comunicò al mondo di avere costruito il *cronovisore*, un apparecchio capace di recuperare immagini del passato. Esibi a folle costernate di adepti una foto del volto di Cristo morente, che finì pubblicata sulla «Domenica del Corriere» nel maggio 1972: lo presero con le mani nella marmellata, giacché quel Cristo era la foto di un santo.

Dalle frodi scientifiche torniamo alle folli invenzioni: quell'eretico freudiano che fu Wilhelm Reich non solo teorizzò l'esistenza di un'energia cosmica che definì *organica* e sarebbe stata la radice orgasmatica dei nostri appetiti. Il teorico fantastò pure la costruzione del *cloud buster*, ovvero l'acciappanuvole, una specie di mitragliatrice contraerea capace di disidrare o creare le nuvole. Sarà stato anche un visionario, e i suoi libri saranno pure stati gettati al rogo, nel 1957, dalla statunitense Food and Drug Administration, ma oggi gli scienziati non vagheggiano nuovamente un *cloud buster* capace di generare condizioni climatiche a nostro piacimento?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Finzioni**  
Un libro elenca frodi, follie e medicine miracolose

**Sante apparizioni**  
Il cronovisore: l'invenzione del benedettino che diceva di poter mostrare il volto di Cristo



**>Errori ed orrori** Il dottor Jekyll diventato mister Hyde: questione di dosaggi. A sinistra: Blondlott, «scopritore» dei raggi N

